

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

L'UNITÀ VACANZE

Con l'Agenzia del quotidiano

**Viaggio in Australia**  
partenza 26 marzo

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

L'UNITÀ VACANZE

Con l'Agenzia del quotidiano

**Itinerario indonesiano**  
partenza 23 aprile

Il presentatore per due ore davanti ai giudici per il caso delle trasmissioni addomesticate

## Mike, quiz in Procura

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MIGNONZI**

MILANO. «Allegria allegria!» L'entrata in scena di Mike Bongiorno convocato in Procura a Genova a testimoniare sulle presunte «combine» di «Teki Mike» poteva forse essere diversa? Quando è emerso dal buio del ascensore e si è trovato in mezzo ad una piccola tempesta di flash e di fari da telecamera ha automaticamente cominciato a muoversi come un pesce nell'acqua perlettamente a suo

agio. «Quanti fotografi ha esclamato tra autoironia e compatimento che onore». E ha immediatamente colto al volo l'occasione per un fulmineo minimesaggio promozionale. «Perché - ha mormorato sempre tenendo la calca dei giornalisti - non venite tutti alla Ruota della Fortuna? Poteva mancare un accenno di gaffe? Pressato dallo squadrone dei media Bongiorno ha oltrepassato a passo di carica la porta dell'ufficio

Lo show-man si difende: «Semmai sono una parte lesa»

G. CALABRESE M.M. OPPO  
A PAGINA 3

del sostituto procuratore Vito Monetti titolare dell'inchiesta. Averito del terrore è tornato indietro ed ha varcato la soglia giusta chiedendo «è questo l'ufficio dove devo entrare?». Con lo stesso tono e volume di voce con cui in trasmissione rivolge le domande ai concorrenti. L'ufficio era quello di cui il testimone Mike ci è rimasto dentro due ore esatte dalle 15 alle 17. Quando ne è uscito il titolare si è ripulito Bongiorno ha frongeggiato microfoni e obiettivi con una punta di bonaria sufficienza. Che cosa è

successo? È successo che ho parlato con una persona degnissima alla quale ho spiegato il funzionamento dei quiz. Di più non ha concesso e si è rifiutato nell'ascensore domandando risolutamente qualsiasi domanda te sia ad entrare nello specifico della sua testimonianza. Sempre allegro? gli ha chiesto qualcuno mentre le porte già si chiudevano. «Allegria» ha risposto allegria sempre di più.

SEGLIE A PAGINA 3



## L'ombra di quel 3 a 2

MANDO DALLA OMBRA

QUANDO ALLA FINE del primo tempo Maradona si avvicinò con passo bieco al limite dell'area di rigore e aggiustò la palla a terra a qualche metro dalla barriera rossonera il San Paolo trattenne il respiro. Il campione argentino prese la rincorsa e spedì un pallonetto carico di effetto dentro l'angolino alto alla sua sinistra. Lo stadio esplose. E i tifosi azzurri sperarono per una manciata di minuti generosamente allungata dall'intervallo di non dover vedere morire il in quel giorno davanti a loro il sogno del secondo scudetto.

Era il primo maggio del 1988. Il Napoli avanti a gonfie vele verso il tricolore si stava sfaldando incredibilmente cedendo il passo al Milan, nel quale giusto in quell'occasione era entrato Marco Van Basten dopo lunghissimo infortunio. Il gol di Maradona cercato con rabbia fece sperare i tifosi che il sorpasso non avvenisse. Invano. Vinse il Milan 3-2. Le bandiere azzurre vennero ripiegate e i rossoneri cavallerescamente applauditi. Oggi, su quella lontana giornata è pronte come un cucchiaino di veleno il sospetto della combine. Non c'è nulla di più esaltante per chi ama il calcio dello stupendo intreccio di sentimenti che si scatena intorno a un gol o a una vittoria. Ma proprio per questo nulla può avvilire di più il tifoso che il sapere che quei sentimenti sono stati suscitati con l'inganno. Che qualcuno ha giocato con la parte leggera della sua anima.

È un sospetto è vero. Ma è un sospetto tanto più fondato quanto più rimanda i suoi quarti di nobiltà a quel clima di prosperità e lussureggiante suburbia nel quale - ora lo sappiamo con certezza - gli idoli dei tifosi napoletani si compiacevano di se medesime della propria popolarità.

SEGLIE A PAGINA 3

## Camorra e salme trafugate



Roberto Kechi/Contrasto

## La pillola maschile

### Graziottin «L'uomo resisterà»

Quali conseguenze avrà sui rapporti di coppia il nuovo contraccettivo maschile annunciato dall'Orms? Secondo la ginecologa e sessuologa Alessandra Graziottin ci saranno resistenze ma la coppia dividerà le stesse ansie sulla scelta di procreare.

ANNA MORELLI  
A PAGINA 4

## Parla il regista Levinson

### «Rivelazioni? Soprattutto potere»

«Non ho fatto un film sul sesso ma sul potere». Barry Levinson parla di *Rivelazioni*, il film tratto dal romanzo-bomba di Michael Crichton che esce il 27 in Italia sulla scia delle polemiche Usa moleste sessuali fatte da donne contro uomini.

ENRICO PISTOLINI  
A PAGINA 7

## Tornano i classici dimenticati

### Einaudi pubblica il Foscolo poeta

Alcuni sono fortunati. Dante, Leopardi, D'Annunzio. Altri invece, dei grandi poeti italiani, sono quasi ignorati dalle collane editoriali prestigiose. L'Aretino, Petrarca e Pascoli ad esempio. Ora nella Pleiade-Einaudi esce la poesia di un altro escluso, Ugo Foscolo.

FOLCO PORTINARI  
A PAGINA 2

## Addio Carraro, grande artigiano del teatro

VORREI RUSCIRE in questa società dello spettacolo in questa società marxista che vive solo per apparire, spiegare che cosa ha voluto dire per il Teatro, per il pubblico, per me che gli ho voluto bene, un attore come Tino Carraro. Un attore che viveva tutto e solo sul palcoscenico e che basava il suo modo di vivere sulla vita di tutti i giorni. E che solo sul palcoscenico si era un attore. Un uomo e basta. E che era difficile non per gli spettatori ma magari per gli addetti ai lavori, comprendere il segreto di un attore così senza un'agitazione di cui e aprirsi il vero segreto solo vedendolo recitare, che è un giro con un capotto-montante. E la spesa prende il sole.

Il gioco scintillante del dibattito lo vedeva sempre un po' declinato un po' a parte, in un rituale nel quale non si riconosceva. Perché a lui importava, sopra tutto, una cosa: di essere attore che è andata scomparando molto in scena come se addosso a lui fosse fatto di teatro la sua missione, perché c'era chi dice che tutta la vita, ma anche il suo mestiere, cioè qualcosa di artigianale, un lavoro vero, e proprio anche se

GIORGIO STREHLER

un lavoro d'arte. Proprio per questo non si è mai sentito un genio, un divo. Ma era grandissimo.

Con un interprete, vera e propria, per essere qualsiasi cosa, ma eccitava in quelli negativi perché con il suo sguardo rivolto subito in un punto di tenerezza, sapeva penetrare come poi lui nel fondo di quei protagonisti che sembrava ancora dentro di lui. Diventava cattivo, allora, anche sanguigno. E pensate che era incapace di fare nulla a una mostra. Ricordo le sollecitazioni che passò quando interpretò in modo memorabile il signore nel *Tempo di Shindberg*. Non lo posso fare, quel vecchio, mi diceva. E passava anche qualche notte, ma una e qualche mattina di incubo a guardarsi nello specchio per riconoscersi, sul suo volto quella recita e quell'identità. Sì, Tino era grande, grandissimo nel disegnare, quelli che con i loro annuali fuori moda si chiamano i nemici di classe. Il pubblico lo ha sempre adorato perché sentiva che in lui c'era questa stoffa, perché sentiva che era uno come

loro, il quale era stata data la possibilità di esprimere quello che loro non potevano. Per questo penso che gli spettatori sentiranno profondamente la sua perdita.

Per me la sua morte è una cosa terribile. Era molto di più dell'attore, il più grande attore italiano vivente, posso dirlo? Era un fratello, un fratello carnale. Era un grande cittadino legato alla sua città, alla sua cultura, alla sua nobiltà, al suo Piccolo Teatro in maniera totale. Con lui se ne va una parte della mia vita, una parte dei miei sogni. C'oggi mi ritrovo a pensarli, loro i morti, quei grandi attori di una magnifica e irripetibile compagnia che non c'è più. Rindone Santuccio, Brignone, Buzzelli, Carraro. E accanto a loro vedo i vivi in un passaggio di testimone ideale. Sono più di quarant'anni della nostra storia, la storia del Piccolo Teatro e non solo.

Malgrado fosse così schivo Tino sapeva prendere posizione, stava dalla parte giusta del progresso del futuro. Era un attore nazionale napoletano proprio nel senso gramsciano. Un attore, così poco cosmopolita, legato come pochi alle sue radici eppure così europeo.

Tino Carraro, uno dei più grandi nomi del teatro italiano, è morto l'altra notte all'ospedale «Patabenefratelli» di Milano. Aveva compiuto 84 anni. Milanesi doc, l'attore iniziò la sua carriera nel 1939. Proseguì poi con Visconti e approdò nel '52 al Piccolo di Milano, accanto a Strehler, per dare vita a una serie di interpretazioni memorabili, dalle sfide dei primi Brecht al primo *Giardino dei ciliegi* di Strehler. Dopo un intervallo nel quale lavorò ancora con Visconti, Carraro tornò al Piccolo nel '72. La sua ultima partecipazione straordinaria l'aveva fatta accanto a Strehler, nei recenti *«Giganti della montagna»* di Pirandello.

ISERVIZI A PAGINA 8

SE TI MANCA JIMMY FONTANA COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO  
Album 1968  
1 parte

1968-69-72, gli anni d'oro della musica leggera  
In 6 album Panini con L'Unità